e alla predicazione; la loro vita fu austerissima sì pe' digiuni, sì per le discipline, e sì per altre pratiche di penitenza. I sommi pontefici largheggiarono di molto in concessioni verso questo istituto, e in ispecie grandi favori esso ottenne da Innocenzo XI, e da Alessandro VIII, anche dopo che l'ordine di s. Giovanni d' Alga era stato soppresso in Italia, conforme dicemmo, da Clemente IX.

Si possono leggere intorno a quest'ordine, oltre l'Helyot, anche, *Francesco da s. Maria, hist. das sagradas congregacones des conegos seculares de s. Jeorge em Alga de Venesa, et de s. Giovanni evangelista em Portugal* = *Jacques Phillippes Thomasini, annal. congreg. canonic. secul. s. Georgii in Alga, ed altri.*

TAVOLA CCCXIII.

CANONICO REGOLARE DELLA CONGREGAZIONE DEL SANTISSIMO SALVATORE IN BOLOGNA

Lo scisma che tanto afflisse la Chiesa dal 1378, dopo la morte di Gregorio XI, fino al 1417, quando fu eletto papa Martino V nel concilio di Costanza, operò in guisa che le congregazioni religiose decadessero assai dal loro splendore, allontanandosi quale più, quale meno dalla precisa osservanza delle regole. E l' ordine de' canonici regolari fu tra quelli che caddero in grande rilassamento; per cui alcuni autori hanno creduto, che ciò desse motivo allo stabilimento della congregazione del Santissimo Salvatore, di cui trattiamo, la quale ebbe per fondatore il P. Stefano Cioni, nato in Siena nel 1354.

Egli, ancor giovanetto, entrò nell' ordine degli eremiti di sant' Agostino. Allorchè poi Gregorio XII, vedendo il decadimento de' canonici regolari, disegnò di erigere una congregazione di essi, che servir dovesse di riforma all'ordine, scelse Stefano a capo di essa. A questo modo ebbe origine nel 1408 nel monistero di Leccetto la congregazione suddetta; tre cardinali ne scrissero le regole; e ai canonici fu dato l' abito, consistente in una sottana di saia di color tanè, in un roccetto di tela, con sopravi uno scapolare, ed una cappa, pure tanè, simile a quella de' frati conversi certosini.

Varie e gravi vicende ebbero in seguito a soffrire questi canonici regolari; e soli due di essi, cioè il P. Stefano ed un compagno, ne conservarono l' abito e la regola. Eglino, dopo avere per tre anni vagato alla ventura, ottennero da Guido Antonio, duca d' Urbino, un romitorio, detto di s. Ambrogio, vicino a Gubbio. Allora Gregorio XII eresse quel nuovo convento in prioria di canonici regolari, e quivi veramente, la congregazione di cui parliamo, ebbe i suoi principii. Essa a poco a poco crebbe e si acquistò la stima universale, per la santità della vita de' suoi membri. I papi, e molti sovrani fondarono per i canonici parecchi monisteri, con arricchirli di possessioni e di rendite.

Tra i monisteri che la congregazione ottenne, i primi furono quelli del Santissimo Salvatore di Bologna, e di Santa Maria al Reno, unitamente ceduti ai canonici da Francesco Ghislieri, ultimo priore di essi monisteri, col consenso di Martino V. Era questo Ghislieri l' ultimo religioso che rimanesse dell' antica congregazione di santa Maria del Reno. Anche in questo incontro i canonici de' quali trattiamo eb-

bero non poche vessazioni. Imperocchè il soprannominato Ghislieri ebbe a trovarsi pentito di quanto aveva fatto a prò di essi. Non è sicuro se ciò nascesse dalla speranza che egli forse nutriva di potere da se medesimo rimettere in piedi la regolare disciplina, con ricevere de' novizi, ed allevarli nella pietà, o perchè i canonici de' quali si ragiona non volessero spogliarsi del loro abito, e vestire quello, sempre usato dai canonici di santa Maria del Reno; consistendo quello degli ambrosiani, conforme dicemmo, in una sottana e scapolare, e in una cappa di colore tanè, somigliante a quella de' frati conversi certosini, siccome loro aveva prescritto Gregorio XII; ed i renensi pel contrario vestivano una tonica di saia bianca con un roccetto di tela, portando la mozzetta bianca, quando dimoravano in casa, ed una cappa nera, allorchè da essa uscivano. Ma il tutto rimase accomodato, per la prudenza del vescovo di Bologna, il quale per accordarli, ordinò che gli ambrosiani fossero ricevuti in que' monisteri di san Salvatore e di santa Maria del Reno, con alcune condizioni, da lui con somma prudenza stabilita. Due furono le principali condizioni dell' accordo; la prima, che, per rendersi più conformi ai canonici renensi, eglino si vestirebbero d' una tonica di saia con uno scapolare bianco, sopra un rocchetto di tela; e porterebbero altresì una cappa nera uscendo di casa, il che mantennero poi sempre, non avendo fatta altra variazione che di convertire la cappa nera nel mantello chericale, com' è costume de' canonici lateranensi. La seconda condizione poi fu, che il nominato Ghislieri fosse, finchè viveva, priore, e avesse libera l' amministrazione di essi due monisteri.

Il monistero di s. Salvatore, in processo di tempo, riguardo alla dignità ed antichità sua, fu dichiarato capo della congregazione e dell' ordine, come costa da più bolle, particolarmente da una di Clemente VIII del 1595.

Il primo capitolo di questi canonici fu tenuto nel 1419, nel monistero di s. Ambrogio, presso Gubbio, e il P. Stefano, istitutore di questa congregazione, vi fu eletto primo generale; carica ch' egli sostenne per quindici anni, cioè fino alla morte, seguìta il 30 ottobre dell' anno 1432.

Questi canonici ebbero sotto di loro circa quarantatre monisteri. Dalle loro costituzioni sono obbligati ad astenersi dal mangiar carne in taluni dì della settimana; ad osservare alcuni digiuni, oltre quelli stabiliti dalla Chiesa, e alla pratica di alcuni esercizi di pietà ad essi particolarmente ingiunti.

Eglino usano la camiscia di lana; i loro frati conversi vestono come i sacerdoti, nè hanno altro distintivo, se non che il rocchetto rimane legato attorno ai fianchi con una cintura di cuojo. L' arme dell' ordine consiste nella immagien del Santissimo Salvatore, avente in mano il libro aperto, in cui sono impresse queste lettere A et Ω.

Chi bramasse notizie più precise intorno a questa congregazione di canonici regolari potrà consultare, oltre l'Helyot, i seguenti autori: *Joseph Mozzagrunus, Narratio rerum gestarum canonic. regul.* = *Joan. Baptist. Signius, de ordine et statu canonic. regul. s. Salvatoris* = *Penot, Hist. tripart. canonic. regul. lib. II. cap. XLVIII* = *Silvest. Maurolico, Mare oceano di tutte le religioni* = *Paolo Morigia, Origine di tutte le religioni* = *Hermant, Estabilissement des ordres religieux, chap. LIII* = *Tamburini, de jure abbat. disput. XXIV, quaest. IV num.* 30.